L'instancabile Murad volgevasi quindi a punire della violazione del trattato l'Ungheria, e a Kossova riportava piena vittoria sopra Uniade il 17 ottobre 1448, dopo una battaglia tremenda di tre giorni, in cui cadde il fiore della nobiltà ungherese. Eppur forse diverso sarebbe stato l'esito, se si fosse aspettato l'arrivo dei sussidii promessi dall'Albania, l'arrivo di Scanderbeg (1). Questo eroe albanese, figlio di Gio. Castriota, che teneva il dominio di Croja, spossessato della sua città natale, perduti per opera del sultano il padre ed il fratello menati in ostaggio, preso egli stesso ed allevato nella religione musulmana, poi pel mostrato valore, investito nella fresca età di diciott'anni d'un sangiacato col nome di Scanderbeg o principe Alessandro, conservava sempre in cuor suo affettuosi sentimenti alla primitiva sua religione e alla patria, che vedeva con dolore sotto l'oppressione dei Turchi e di cui disegnava farsi liberatore.

In fatti, durante la battaglia combattuta contro Uniade nel 1443, ei potè ridurre ad effetto la sua fuga dal campo dei Turchi recando seco un decreto strappato a forza al segretario del Sultano, con cui veniva ordinato al comandante di Croia di consegnare immediatamente quella fortezza allo Scanderbeg. Tornato per tal modo in possesso della sua patria e raccolti intorno a sè trecento prodi, si appostò con essi nelle montagne, poi vieppiù ingrossata la sua truppa, tenne consiglio coi suoi parenti ed amici, fecesi incontro ai Turchi, li battè più volte: in trenta giorni egli era già padrone dell'Epiro (2).

I progressi di Scanderbeg nell'Albania davano non lieve sospetto ai Veneziani, i quali tra breve videro minacciato il loro castello del Dagno, onde cercavano per ogni modo di

(1) Hammer IV, 458.

(2) Hammer 466.